

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

VII domenica dopo il Martirio di S. Giovanni

Mt 13,44-52

UN TESORO, IL NOSTRO DIO MAGNANIMO

L'evangelo, la lieta notizia dell'amore di Dio ci raggiunge in questa domenica attraverso tre piccole parabole. Gesù amava parlare in parabole. Si dice che questa forma di linguaggio gli fosse suggerita dal particolare uditorio al quale si rivolgeva: gente semplice, certo distante da complessi ragionamenti o astratte elucubrazioni. Ma credo vi sia anche un'altra ragione che dà ragione di questo parlare in parabole. Notiamo: i protagonisti delle parabole sono uomini e donne che compiono i gesti più ordinari della vita quotidiana. Nei tre testi odierni: un contadino al lavoro nel campo, un mercante in giro per i mercati e infine pescatori alle prese con le reti. E Gesù dice: Il Regno del cielo è simile proprio a queste persone e ai gesti del loro lavoro. Vuol dire, allora, che il Regno di Dio, il suo agire magnanimo per noi, è realtà che possiamo in qualche misura decifrare proprio a partire dalla nostra condizione quotidiana e dai suoi gesti. Vuol dire che la nostra quotidianità non è così estranea al Regno da non poterci già introdurre.

Le prime due parabole sono analoghe: due uomini intenti al loro lavoro, coltivare il campo, andar per mercati cercando un buon affare. E per entrambi la sorpresa: trovare nascosto nel campo un tesoro; trovare sul mercato una perla di grande valore. Quel che si dice un colpo di fortuna! A quel punto bisogna disfarsi di tutto quanto si possiede e raggranellare il denaro per comprare il campo con il suo tesoro, acquistare la perla di inestimabile valore. Il Regno, cioè l'amore di Dio ecco il tesoro, ecco la perla: cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia... Parola analoga risuona da millenni: Io sono il Signore tuo Dio, non avrai altri dèi accanto a me. Tutto deve passare in secondo piano: prima il Regno, prima l'Evangelo.

E la terza parabola. Mi immagino alcuni discepoli di Gesù che ascoltandolo avranno guardato le loro mani segnate dal lavoro delle reti per la pesca. Nella parabola si sottolinea come la rete raccolga ogni genere di pesci. Il Regno di Dio, il cuore di Dio è magnanimo, grande, aperto a tutti, nessuno escluso. L'evangelo deve essere annunciato a tutti, calato in tutte le culture, detto in tutte le lingue. Ma la parabola ha una conclusione che sembra in contrasto con il gesto grande del pescatore che getta la rete. Ci sono alla fine, sulla riva del lago, pesci di buona qualità e pesci scadenti, da buttare. Il giudizio che accompagna i nostri giorni e segnerà, definitivamente, l'ultimo giorno potrebbe suscitare in noi paura. Grande e terribile il Giudice che separa pesci di buona qualità da quelli scadenti. Eppure il giudizio esprime rispetto per la nostra libertà. La nostra vita non è un copione già scritta e che dovremmo semplicemente mettere in scena. Proprio perchè creati nella libertà siamo chiamati alla responsabilità cioè a rispondere di quanto ci è stato affidato. Giorno dopo giorno costruiamo nella fedeltà la nostra risposta all'amore di Dio.